

Alcamo – Chiesa Madrice – 1° agosto 2019
Funerale di Luca Guastella
Omelia del Vescovo

Carissimi Filippo e Irene, carissima Angela,

vedere i vostri volti rigati di lacrime significa per tutti sperimentare la fragilità e l'inutilità delle parole. Non ci sono parole che possano rispondere alla situazione che state vivendo dal primo pomeriggio di avant'ieri, quando è giunta a voi la triste notizia dell'incidente e poi della morte di Luca, papà e sposo. In quest'assemblea il Vescovo con i sacerdoti, i vostri familiari con i colleghi di lavoro, la parrocchia di san Giuseppe con tutta la città di Alcamo si stringono a voi anzitutto per celebrare insieme il silenzio di fronte alla morte. La nostra è un'assemblea avvolta dal silenzio. Il grido che sarà uscito dalla bocca di Luca nel momento supremo vogliamo accoglierlo ora nel cuore di tutti noi, nel cuore di questa grande famiglia riunita nel dolore e nella preghiera. Quel grido – non lo sapremo mai! - conteneva una richiesta di aiuto, echeggiava un malore, balbettava una preghiera? Non possiamo saperlo. Sappiamo che ora tutti noi dobbiamo accoglierlo: non siamo un edificio nel quale rimbomba un rumore anonimo, siamo una chiesa viva, fatta di fratelli e sorelle che palpitano all'unisono e all'unisono pregano oggi per lui. Accogliamo il suo grido!

Nel silenzio rispettoso di questa chiesa accogliamo anche il grido della famiglia di Luca. La sua assenza fisica da casa e dalla comunità porta con sé tanto dolore e smarrimento. Con voi rileggiamo un passo in cui sant'Agostino descrive con impressionante sincerità quello che ha provato per la morte del suo più caro amico: "Ormai quell'uomo errava con me nell'animo e la mia anima non poteva stare senza di lui. ... Da questo dolore il mio cuore fu ricoperto di tenebra, e tutto ciò che vedevo era morte. E la patria era per me un supplizio, e la casa paterna un'incredibile infelicità, e tutto ciò che avevo messo in comune con lui, senza di lui si era mutato in una sofferenza lacerante. ... Solo il pianto mi era dolce. Ed io continuavo a essere per me un luogo d'infelicità, dove non potevo restare, dal quale non potevo fuggire" (Agostino, *Confessioni* 4, 4. 7 passim). Proprio sant'Agostino ci invita a rivolgere il nostro sguardo in alto, al Crocifisso. Accogliamo, in questa messa, il grido di Gesù, crocifisso e risorto. Anche lui dalla croce ha gridato a gran voce (cfr Luca 23,46). Nel suo grido risuona l'invocazione di aiuto e di abbandono di ogni essere umano rivolta al Creatore: "Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito". Su quella croce, posto fra cielo e terra, Gesù di Nazaret allarga all'infinito le sue braccia per accogliere ogni dolore, fasciare ogni ferita, affidare al Padre ogni morte, perché il Padre vuole coinvolgere tutti nella risurrezione del Figlio suo. Guardiamo alla famiglia del cielo nella vita eterna, alla nostra Madre Maria, che compie il miracolo dell'unità e della pace, del perdono e della speranza. Per tutti i suoi figli!

Infine, il silenzio di questa chiesa accoglie il grido di Luca e della sua famiglia con un convinto impegno: la nostra società deve continuare a lavorare per una cultura della prevenzione e della solidarietà. In questo campo tutti abbiamo una grande funzione educativa: famiglie e scuole, istituzioni e imprese. Rinnoviamo il nostro sì a rendere più umano il sudore della fronte. I lavoratori, con tutte le loro risorse e le loro fragilità, sono al cuore del nostro cammino civile ed ecclesiale. Come ci ricorda papa Francesco: “Ribadisco l’appello a generare e accompagnare processi che diano luogo a nuove opportunità di lavoro dignitoso” (incontro con i lavoratori a Genova).